

# L'ITALIANO

ORGANO DEL PARTITO D'UNIONE

## Italiani di tutti i partiti unitevi per la ricostruzione della Patria

### L'Italia agli italiani

Abbiamo dinanzi ai nostri occhi l'immagine fisica del popolo italiano; milioni di individui battuti dalla sventura, privi della casa, percossi dal tormento, divisi dall'odio; sentiamo vibrare in noi le aspirazioni inconscie, il desiderio di liberazione e di giustizia, la volontà di sorgere e di insorgere delle masse.

Per la miseria del popolo, non abbiamo da offrire la menzogna del mito, non cerchiamo nessuna deità storica da invocare, non disturbiamo i morti illustri o ignoti dalle loro ombre, non possediamo formule di salvamento universale con la camomilla delle dottrine o il bisturi avvelenato della rivoluzione. Siamo gente senza speroni e senza elmo di Scipio che, dalla fortunosa vicenda quotidiana nostra e di tutti, che dal battesimo della morte e del sangue sul campo di battaglia ha tratto una tremenda forza: la cruda concezione della realtà.

E' facile lanciare al vento dell'entusiasmo il grido di Vladimiro Ilic Lenin: "Pane, pace, giustizia, libertà", la massa ci risponderebbe con il suo osanna; è semplice suonare la diana sul ritmo delle promesse; la folla sarebbe in piazza; è breve fatica costituire una fazione battendo il tamburo dell'interesse; il gruppo si farebbe solido e compatto.

E' bene parlare a viso aperto: come abbiamo battuto alle ortiche i nostri interessi, le nostre persone fisiche per essere più liberi e combattere senza pesi, così abbiamo lasciato cadere le armi che sempre sono state puntate — e oggi più che mai — a speculare sul sentimento e sul lavoro del popolo che conosce solo il segreto del soffrire e dell'obbedire.

Alla miseria del popolo italiano, che allora trova comodo rimaner seduto autoinsultandosi, noi indichiamo una strada che nasce dalla sua stessa sofferenza, che prende forma e materia nelle sue vere e varie necessità.

Per sapere la giusta strada, domandiamoci innanzi tutto di che cosa veramente abbiamo bisogno, che cosa vogliamo.

Vogliamo veder scomparire l'ansito della fame dai visi delle nostre donne e dei nostri figli, ritornare al lavoro che costruisce, ritrovare la dignità fisica e morale di uomini e di Nazioni, sentirsi padroni di una libertà e servitori d'una giustizia.

E' vero o no che solo questo desideriamo? Gli incubi dei megalomani si sono ormai dissolti nel fumo delle ultime battaglie.

Per volere, bisogna agire. Che cosa attendono coloro che se ne stanno in disparte? Forse gli zecchini d'oro del famoso asino?

Che cosa vogliono ottenere quegli italiani che fanno i maddaleni battendosi il petto e facendo professione di disprezzo? Forse un bastone di legno straniero che insegnò loro a tener dritta la schiena?

Ed allora?

Allora bisogna scegliere! Non è il caso di parlare di chi ha scelto il suicidio della Patria attaccandosi al carro dei discendenti di Guglielmo II che hanno ricorto il chiodo di buona memoria in croce uncinata. Non si può abboccare all'esca allettante del sentimento d'onore per fornire il piatto a chi vuol salvare una casta e non già i supremi interessi del popolo.

Basta una volta per sempre con costoro che ci hanno diviso in italiani ed italiani, che di fronte alla storia — e quel che importa — di fronte a chi oggi soffre, sono i responsabili della morte e della rovina.

Ma nemmeno possiamo salvare noi stessi e la Patria, ed è bene dirlo chiaro e subito, facendo la cosiddetta rivoluzione in nome del popolo.

Rivoluzione? Per conquistare le macerie delle nostre case? Per succhiare il nostro stesso sangue? I pochi plutocrati d'Italia non ci fanno paura; cadranno da soli come frutti ormai marcati; vogliamo dunque fare la rivoluzione dei poveri contro i poveri? Che il buon senso di questa vecchia Italia, tanto vecchia e non giovane ci salvi da questa ignobile speculazione; se non ci salverà il buon senso, ci salveremo noi con la forza di chi crede nell'Italia degli italiani.

## P R E M E S S A

### Il nome

Il nuovo movimento prende il nome di Partito di Unione perchè:

1) si rivolge a tutti gli italiani, che senza distinzione di classe, di razza, di confessione religiosa e politica, sentono il dovere di concorrere con ogni loro forza morale, intellettuale e materiale alla ricostruzione del Paese;

2) il suo programma di politica interna, i suoi postulati economici e sociali esprimono le essenziali necessità di tutto il popolo italiano, il cui vero interesse non può identificarsi con quello di una sola classe;

3) considera la collettività nazionale non come fine ultimo, ma come mezzo per inserirsi in una superiore collettività internazionale che garantisca a ciascuno Stato il rispetto della propria individualità storica, geografica, politica, sociale ed economica.

### La posizione

Il Partito d'Unione è antitotalitario e antisovversivo.

Il regime totalitario, che annulla la personalità dell'individuo, è il vero responsabile della tragica situazione del popolo italiano. La chiusa dittatura, in cui la ragione di Stato è divenuta comodo paravento per l'inettitudine morale e funzionale dei capi, ha ridotto il popolo in gregge senza fede.

D'altro canto ogni idea sovversiva che elevi la violenza a sistema, è delitto contro il popolo il quale e con il quale si deve costruire e non distruggere.

### L'azione

Il Partito d'Unione, forte di una visione realistica della situazione del Paese provato da venti anni di dittatura e quattro di guerra, tende a risolvere non con formule teoriche, ma su di un piano concreto i problemi specifici e le necessità immediate e future del popolo stremato da inutili sacrifici.

Il Partito d'Unione

— ritiene dannosa e contraria ai bisogni del popolo italiano la lotta in nome di principi che rivendicano l'interesse di

una sola classe sia essa proletaria o capitalista;

— non ammette nel nome di una necessaria ed indiscutibile unità nazionale che una idea sia affermata e mantenuta nel segno della violenza e del sopruso;

— afferma di scendere in campo per la ricostruzione della vita nazionale nel senso che:

a tutti gli italiani sia assicurato il giusto lavoro;

sia ad essi attribuita una libertà di pensiero e di opere congiunta ad una necessaria responsabilità;

lo Stato italiano, uno e indipendente, si inserisca come forza viva ed operante in un sistema di collaborazione internazionale.

## COSTITUZIONE DELLO STATO ITALIANO

Un secolo di conquiste sociali e di progresso politico impone la trasformazione dello Statuto di Carlo Alberto, carta fondamentale dello Stato.

La Monarchia, che ha dato l'Italia agli italiani ed ha elevato gli italiani da sudditi a cittadini, formulerà in unione col Senato e con la Camera dei Deputati espressione della volontà nazionale, la nuova legge fondamentale dello Stato.

Per il Partito d'Unione lo Stato totalitario a partito unico, in cui il potere può essere esercitato anche contro la volontà del popolo, scompare per dar vita a uno Stato in cui il cittadino ha libertà di parola, di riunione, di stampa, di associazione e designa, col voto, i propri rappresentanti politici.

Il cittadino, che fa parte della comunità del popolo italiano ha un diritto imprescrittibile: la libertà, ed ha un dovere fondamentale: lavorare e produrre. La Nazione italiana è quindi nella sua essenza una comunità di lavoratori-produttori in cui il parassita non ha diritto di cittadinanza politica.

Sulla base di questi principi il Partito d'Unione sostiene che non basta proclamare il rispetto della libertà, ma è necessario attuare in concreto una struttura politica atta ad impedire che passioni od interessi di gruppi o di singoli speculino, come troppo spesso è avvenuto, sul sentimento, sul lavoro e sul sangue del popolo.

### Rappresentanza politica

Premesso che le sovrastrutture costituzionali create dal regime fascista per difendere lo Stato totalitario sono abolite, nel nuovo Stato italiano:

la volontà del popolo si manifesta:

— con la designazione dei Deputati al Parlamento. Tutti i cittadini hanno il diritto di eleggere e di essere eletti.

Pari diritti politici spettano anche alla donna italiana in quanto essa contribuisce alla vita sociale o perchè lavoratrice a parità di sforzo con l'uomo, o perchè ad essa sono affidati la custodia e lo sviluppo della famiglia, cardine della Nazione; la volontà del popolo è attuata:

— attraverso l'attività legislativa della Camera dei Deputati e del Senato; la volontà del popolo trasformata in legge si applica:

— attraverso il potere esecutivo ove la figura del «Capo del Governo» cessa di esistere per venire sostituita da quella di «Primo Ministro Segretario di Stato»;

la volontà del popolo trasformata in legge è garantita:

— dal potere giudiziario, che al di sopra e al di fuori di ogni influenza politica, realizza la giustizia.

### Tribunato del popolo

Tra la manifestazione e l'attuazione della volontà popolare da una parte e la garanzia del potere giudiziario dall'altra, vi è una frattura: la funzione politica è missione che può essere corrotta e travolta a servire passioni e interessi che offendano o siano contrari alla volontà popolare senza che la maestà della legge possa intervenire.

In nome dei diritti del popolo occorre creare un organo che saldi la frattura: «Il Tribunato del popolo» che non è espressione nè del potere legislativo, nè di quello esecutivo, nè di quello giudiziario, ma, quale interprete immediato e diretto della coscienza popolare, interviene contro la disonestà nella funzione pubblica — reato sociale — promuovendo l'azione dei poteri competenti (Magistratura, Commissione per gli illeciti arricchimenti, Commissioni disciplinari interne).

Il Tribunato del popolo è elettivo.

### Camera nazionale del lavoro e della produzione

La Camera dei Deputati ha natura e compiti essenzialmente politici: in essa gli interessi tecnici ed economici del lavoro e della produzione non hanno una diretta rappresentanza. Accanto al Parlamento deve quindi sorgere un organo in cui convergano, per elezione, i rappresentanti delle Associazioni di categoria periferiche e che accolga così tutti gli elementi del lavoro e della produzione.

Alla «Camera Nazionale del Lavoro e della Produzione» confluiscono tutti i problemi tecnici ed economici di importanza nazionale. La sua azione si svolge attraverso:

a) la promozione delle leggi inerenti alla vita economica del Paese, presentate al Parlamento tramite la Presidenza del Consiglio dei Ministri. La Camera Nazionale del Lavoro e della Produzione dovrà essere consultata su tutte le leggi di carattere tecnico ed economico;

b) la tutela degli interessi delle categorie e la loro conciliazione sul piano nazionale;

c) la risoluzione delle controversie collettive del lavoro.

**Decentramento amministrativo**

E' nell'interesse dello Stato che il Comune e la Provincia abbiano vita il più possibile autonoma, perchè il decentra-

**POLITICA SOCIALE**

La realizzazione della giustizia sociale è lo scopo primo del Partito d'Unione.

Il Partito d'Unione non promette ricchezze e felicità irraggiungibili ma, in aderenza completa con le reali ed attuali possibilità del Paese, per realizzare la giustizia sociale, intende:

- assicurare a ciascuno, secondo dignità d'uomo, un adeguato benessere;
- garantire ad ogni cittadino italiano il diritto e la possibilità di affermarsi nella comunità nazionale secondo le proprie tendenze e la propria capacità;
- attribuire ai fattori della produzione l'equo profitto;
- raggiungere la progressiva fusione degli interessi delle classi;
- impedire la sopraffazione di una classe a danno di un'altra.

La giustizia sociale non è monopolio di classe: è diritto collettivo del popolo italiano. Spetta solo allo Stato, attraverso la collaborazione dei partiti, espressione delle tendenze nazionali, tradurre la giustizia sociale in conquista di diritto e legge formale.

Il Partito d'Unione ritiene che un primo e decisivo passo per attuare in concreto la giustizia sociale sia la associazione agli utili o la compartecipazione azionaria del lavoratore nell'azienda, sia essa industriale, agricola o commerciale. Si otterrà in tal modo la fusione degli interessi delle classi:

in luogo del proletario, sinonimo di energia umana da sfruttare, si avrà la nuova figura del lavoratore-comproprietario.

Non più quindi la formula: «L'Italia ai proletari», ma all'incontro «Non più proletari in Italia».

L'Italia non ha grandi ricchezze da dividere, ha il prodotto del lavoro della sua gente: degli imprenditori e dei commercianti, degli artigiani, degli industriali, degli impiegati e degli intellettuali; le formule di «Stato capitalista» e di «Stato proletario» debbono essere superate da una struttura sociale unitaria che abbatta lo schema dello Stato classista: deve sorgere lo Stato dei produttori nel quale il lavoro costituisca realmente il soggetto dell'economia.

**Sindacato**

Il Sindacato è unico e non strumento di partiti politici, in quanto il suo scopo fondamentale è quello della realizzazione dei fini economici dei propri iscritti.

Il Sindacato è autonomo e vive delle contribuzioni dei propri iscritti. Esso provvede a:

- educare alla vita pubblica i cittadini, che nella difesa ed affermazione del proprio interesse (assemblee, elezioni, ecc.) e nell'inserire la propria personalità nella attività produttiva, acquistano coscienza politica;
- stabilire con il contrapposto Sindacato i salari e le quote di partecipazione agli utili dei lavoratori;
- creare scuole tecniche e professionali per apprendisti e disoccupati;
- controllare le forme di assistenza, di assicurazione e di previdenza (dopavoro, invalidità, infortuni, ecc.);
- promuovere la costruzione della casa del lavoratore;

mento snellisce la burocrazia e rende i cittadini attivamente partecipi della vita municipale. Il Podestà, gli Assessori comunali ed i Consiglieri Provinciali sono cariche elettive.

f) curare il collocamento dei propri iscritti disoccupati.

I Sindacati periferici hanno i loro rappresentanti nelle Federazioni Nazionali di categoria, fra i quali vengono eletti i membri della «Camera Nazionale del Lavoro e della Produzione».

**Famiglia**

Il Partito d'Unione considera la famiglia come il nucleo fondamentale della società. Perciò tende al potenziamento di tutti i valori tradizionali della famiglia e si oppone ad ogni tentativo inteso a sostituirla al compito e all'integrità.

**Politica razziale**

Il Partito d'Unione considera decaduta ogni discriminazione razziale tra ariani e non ariani.

Per il Partito d'Unione la politica razziale è la politica del miglioramento fisico degli italiani. Il compito è di tale importanza da assurgere a funzione di governo e da esigere l'istituzione di un Ministero della Sanità Pubblica.

Il Ministero della Sanità Pubblica dovrà:

**POLITICA ECONOMICA**

Il problema dell'economia italiana, la cui struttura è stata falsata da una artificiosa politica autarchica e la cui ossatura ha gravemente risentito da quattro anni di guerra, è problema di ricostruzione immediata. Non si tratta quindi di enunciare un sistema di economia politica, ma di attuare una politica economica che, eliminando quanto più rapidamente possibile la disoccupazione e la fame, apra al popolo italiano le fonti del lavoro.

L'ingresso del capitale straniero in Italia, conseguenza del positivo impegno di una cooperazione internazionale, rappresenta uno dei mezzi per consentire la ripresa. Questa ha come scopo immediato la ricostruzione delle case, dei mezzi e delle vie di comunicazione ed il potenziamento delle attività tradizionali (turismo, industrie meccaniche, tessili, navali, artigianato, produzione agricola, ecc.).

Il Partito d'Unione ritiene che la politica economica italiana si debba informare ai seguenti principi:

- Liberio scambio.** Il più efficace sistema per dar vita a sviluppi economici non artificiosi. Dovranno conseguire la progressiva abolizione delle barriere doganali e la garanzia internazionale della libertà di navigazione marittima, aerea e fluviale.
- La smobilitazione dell'impalcatura autarchica avverrà per gradi onde arrecare al Paese il minimo turbamento possibile. Le realizzazioni autarchiche ormai acquisite come fattori integranti dell'economia nazionale verranno rispettate;
- Libertà dell'iniziativa privata** con eliminazione delle concentrazioni industriali e dei monopoli antisociali;
- Diritto di proprietà.** La proprietà, in quanto funzione sociale di cui sono responsabili gli individui, è garantita dallo Stato.
- Tutela della piccola proprietà.** La legge dichiara intangibile ed esente da

a) istituire un corpo di medici che, particolarmente nelle scuole primarie e secondarie, costituiscano elementi attivi di difesa e di controllo della salute del popolo;

b) iniziare la lotta ad oltranza con forme ed istituti preventivi di cura contro tutte le malattie sociali;

c) creare centri di propaganda igienica;

d) predisporre un'adeguata assistenza sanitaria ai reduci di guerra;

e) promuovere lo studio e l'applicazione di una alimentazione razionale.

**Politica religiosa**

La religione cattolica è la religione degli italiani. Gli altri culti sono ammessi.

L'orientamento etico del Partito d'Unione concorda con i principi della morale cristiana.

**Educazione pubblica**

L'educazione morale dell'individuo non è compito dello Stato. Essa spetta alla famiglia. Allo Stato compete di garantire a tutti i cittadini un'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria. Agli studenti capaci e non abbienti verrà assicurata la frequenza gratuita alle scuole secondarie e superiori.

Condizione pregiudiziale per il rinnovamento della scuola è assicurare una adeguata formazione, selezione e retribuzione agli insegnanti di ogni corpo e grado.

imposte la piccola proprietà rustica e la piccola proprietà edilizia urbana purchè costituita in bene di famiglia.

La posizione geografica dell'Italia, che ha costituito nei secoli una inesauribile fonte di ricchezza dovrà ritornare ad essere la base della politica economica nazionale. In tal modo l'economia italiana, che respira attraverso il mare ritornerà alla sua caratteristica tradizionale di economia mercantile.

**POLITICA ESTERA**

Il Partito d'Unione considera la pacifica convivenza internazionale ed in particolare quella europea come principio della politica estera italiana. Di conseguenza rifiuta come anti-umano ed anti-economico il ricorso alla guerra.

L'Italia una e indipendente, per la sua posizione geografica, per la sua tradizione storica e per le necessità del suo popolo deve tornare ad assolvere alla sua naturale funzione di equilibrio e di collaborazione che, senza battere la via di un imperialismo egemonico a danno di altri popoli, la porti ad essere elemento necessario ed indistruttibile della comunità europea.

Il Partito d'Unione vede nell'Europa una unità storica, geografica, culturale ed economica che deve vivere in armonia e in cui ogni nazione si sviluppa ed opera secondo la propria individualità. La ricostruzione e il benessere dell'Italia sono garanzia di un fattivo apporto al benessere comune.

L'applicazione pratica di tali principi deve essere effettuata attraverso un progressivo disarmo controllato, l'accettazione di un corpo di polizia internazionale, il potenziamento di un Tribunale di giustizia internazionale, una corte che riunisca periodicamente i responsabili della politica estera di ciascun Paese, l'abbandono del sistema della politica autarchica, la progressiva eliminazione delle barriere doganali, lo sviluppo di trattati di commercio, il potenziamento degli scambi culturali, la creazione di una legislazione internazionale del lavoro ed un'equa distribuzione di materie prime alle Nazioni deficitarie.

**Fratello d'Italia!**

Ascolta!

Conosco l'amaro che ti sgorga dall'animo appena un evento o qualcuno ti chiama sulla soglia di casa. Conosco quel tratto di sprezzo che segna il tuo labbro ed il lampeggiar diffidente del tuo occhio, stanco di guardare a forza uomini e cose della vita pubblica, col divieto però di vedervi bene nell'intimo.

Se l'uomo o l'evento ti spingessero oltre la soglia, là sulla strada, vi saresti anche indotto dalla voglia mal frenata di menar le mani e di sputare in faccia a qualcuno.

Disprezzi tutti: dal vicino di casa, all'uomo che un dì ti parlava con la voce tonante di un nume.

Sai d'avere anche tu le tue colpe, ma è tanta vera, giusta ed imponente la ragione del tuo disprezzo per l'universalità degli uomini che ti imbrancarono, che quelle tue colpe non riesci a distinguere.

Ben le distingue però il tuo vicino che, a sua volta, sa di possedere un bagaglio personale d'altre piccole colpe, per le quali — a proprio giudizio — ha trovato però plausibili giustificazioni.

Egli, in fondo, è un buon uomo come tu lo sei. Anche lui è pieno d'amaro e travagliato dalla esasperazione.

V'è ora chi, di questa generale irritazione saprà approfittare.

Una parola sapiente ti spingerà fuori dall'uscio, col proposito, sì, d'abbrancare alla gola i responsabili di tutti i mali che ancora ti angustiano, ma ecco che incontri, dapprima, il tuo innocente vicino. L'intolleranza esplose. Sfugge un'insolenza e ti azzuffi. Altri accorrono e presto tutto il caseggiato è in subbuglio.

Frattanto i colpevoli, hanno avuto tempo e modo d'occultarsi camuffati, mentre l'istigatore — a secondo dei propri fini — si accinge a trarre il maggior profitto dalla situazione.

Il giuoco è antico e, nell'eccitazione che t'ha annebbiato l'occhio, tu l'hai ancora assecondato.

Resti male. Al disgusto per il prossimo, si somma un senso di irritazione contro te medesimo. Apprendi, a tue spese, quanto la storia insegna col retro dei sommovimenti sociali; che soltanto l'ordine e la riflessione rendono veramente implacabile la giustizia.

Ascolta, perciò!

L'epoca delle pagliacciate è finita. E' finito il tempo dell'esaltazione demagogica. Le piazze d'Italia sono sorde ai clamori osannanti: le bombe ne hanno mutato la acustica. I muri, stanchi di reggere leggende catechizzanti, sono crollati al fragore dei cannoni. La gente è in disordine.

Ti si disse con voce retorica che occorre radunare in te le tue forze e combattere per una nuova giustizia sociale. Te lo si dice da altri ancora tendenziosamente, con altre parole, per fare scempio delle rovine e continuare a ferire la Patria.

Ma tu sei saggio e giusto per virtù di razza. Lo squilibrio delle piazze ti seduce per lo sfogo cui tende quell'impeto d'ira che è nell'umana natura, ma non ti appaga. Ti rivolta lo stomaco, perchè non è quello il nutrimento dell'indole tua.

Che vale distruggere un mondo in rovina e rivoltare della gente in disordine?

E' tempo d'intenderci con fiducia fraternità e por mano a ricostruire. Guai a chi intralci l'opera, a chi tradisca, a chi defezioni!

Però, già dicono alcuni, poichè tutto è distrutto, ricostruiremo senz'altro alla nostra maniera.

Questa è una nuova arroganza, perchè la maniera di alcuni, non è la maniera dei più. E' un'arroganza che si traduce in attribuzioni dittatoriali che non hanno ragione d'essere per naturale reazione storica e perchè comune è l'intento di portarci liberamente, in fine, attraverso l'abolizione e la negazione di clientele, di fazioni e di privilegi, verso il lavoro per tutti, la giustizia per tutti, verso diritti e doveri per tutti, concordemente.